



ARCIDIOCESI DI GAETA
UFFICIO LITURGICO

EUCARISTIA... LIEVITO DI FRATERNITÀ



ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA

18 aprile 2019 • Giovedì Santo

Le riflessioni sono tratte da:

- A. CASATI, *Sulla terra le sue orme. Commento al Vangelo di Luca*, Trento 2013.
- G. VANNUCCI, *Custode della luce*, Arezzo 2004.

G L'adorazione di questa notte, prolungamento della celebrazione eucaristica alla quale abbiamo partecipato nelle ore vespertine, ci invita a inchinarci davanti alla presenza viva di Gesù, così come lui si è inchinato davanti ai suoi discepoli — nel gesto della lavanda dei piedi — segno della donazione di tutto se stesso, per comunicarci tutto il Suo Amore.

Tante volte abbiamo sentito parlare di Gesù come un nuovo Adamo. Lui, fattosi fratello nostro per indicarci la via al Padre, ha voluto ricomporre quella prima fraternità infranta da Caino, il fratricida, e in questa epoca in cui l'odio è valorizzato come vincolo d'unione, se si vuol dire, come impasto per una fraternità nuova. Nulla sembra più opportuno di un ritorno di Gesù, dello spirito di Gesù che è per eccellenza spirito di fraternità.

Egli, conoscendo il cuore degli uomini, per il battito del suo, sembrò non rassegnarsi a quel limite imposto dalla carne umana che aveva assunto e, prima di morire accanto ai gioielli divini del suo comandamento nuovo, della preghiera onnipotente al Padre, volle lasciarci qualcosa che lo moltiplicasse nel tempo e nello spazio e "inventò" (invenzione di un Dio) l'Eucaristia.

CANTO: Davanti al Re

(in piedi o in ginocchio)

Davanti al Re, c'inchiniamo insiem
per adorarlo con tutto il cuor.
Verso di lui eleviamo insiem
canti di gloria al nostro Re dei Re!

PREGHIERA CORALE

T Gesù,
avvicinati a noi,
troverai parole contorte e macerie;
so che ne avrai di nuovo cura
e le spazzerai via con amore.
Amiamo sempre troppo poco e troppo tardi
e anche se i frutti dei nostri sforzi umani sono dolci,
senza amore non riescono nemmeno a saziare.
L'amore rende la vita attenta
a ogni suono e profumo,
alle voci e ai volti.

L'amore salva i frammenti di vita,
l'amore scava pietre per costruire case
e nutre arcobaleni che aprono cammini di luce.
L'amore è vento che porta lontano.
Gesù, quando mi dici: "ti amo",
sento che io non sono più io,
tu non sei più tu
e la gente intorno non è più la stessa.
Vi è un fuoco d'amore sotto la terra,
vi è un fiume d'amore sotto la terra
E noi ne dobbiamo essere testimoni.

(don Luigi Verdi)

(seduti)

PRIMO MOMENTO

L'EUCARISTIA SI PREPARA...

DAL VANGELO DI LUCA (22,7-13)

Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. Direte al padrone di casa: «Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?». Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate». Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

(silenzio)

T (in canto) **Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino!**

1L E noi questa sera ritorniamo in quella grande sala. Ritorniamo là e ogni anno ci riempiamo di emozione. I nostri volti e i nostri occhi sembrano interroganti, interrogano il mistero.
Senza quella Cena noi non saremmo qui, questa sera. Non ci raduneremmo, saremmo figli di Dio dispersi, ognuno a vagare per suo conto, per la sua strada.

T (in canto) **Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino!**

2L "Vi sono giorni in cui non si può mangiare sul margine della strada o all'ombra di un fico. Il cuore, assalito dai ricordi e traboccante di un

dono incontenibile, non può dichiararsi a un qualunque crocevia. Ci vuole un uscio che si apra sopra una grande stanza. Se no sarebbe sacrilegio. Ed ecco che un uomo senza nome, un padrone di casa, gli presta la sua camera più bella. Egli ha dato ciò che aveva di più grande perché intorno al grande sacramento ci vuole tutto di grande, camera e cuore, parole e gesti.

Me lo raffiguro, quel padrone di casa, alla fine del banchetto, con la moglie e i figlioli, nel vano della porta semiaperta, farsi avanti per ultimo, mendicante più che commensale, mendicante di un pane che aveva preparato con le sue mani e che il Cristo, benedicendolo, aveva cambiato in pane di vita eterna”.

T *(in canto)* **Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino!**

(silenzio)

PREGHIERA CORALE

T **Dio è un bacio
sugli occhi affinché penetrino l'orizzonte,
sui piedi che ravvivino le mie radici,
sulla fronte che scuota
i miei pensieri dal profondo.
Dio è un bacio
che toglie il peso della malinconia e della paura,
che conosce di me quello che io non so,
che brucia tutto quello che non è miracolo.
Dio è un bacio
di luce sulle mie lacrime,
fuoco sui miei sorrisi,
miele sulle mie amarezze,
fiato alla mia voglia di libertà.**

(don Luigi Verdi)

(silenzio)

CANTO: Perché tu sei con me

**Solo tu se' il mio pastore, niente mai mi mancherà.
Solo tu se' il mio pastore, o Signore.**

Mi conduci dietro te sulle verdi alture, ai ruscelli tranquilli, lassù,
dov'è più limpida l'acqua per me, dove mi fai riposare.

Anche fra le tenebre d'un abisso oscuro io non temo alcun male perché
tu mi sostieni, sei sempre con me, rendi il sentiero sicuro.

Siedo alla tua tavola che mi hai preparato, ed il calice è colmo per me
di quella linfa di felicità che per amore hai versato.

Sempre mi accompagnano lungo estati e inverni la tua grazia, la tua fedeltà;
nella tua casa io abiterò fino alla fine dei giorni.

SECONDO MOMENTO L'EUCARISTIA SI CELEBRA...

DAL VANGELO DI LUCA (22,14-20)

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

(silenzio)

T *(in canto)* **Oh, oh, oh! Adoramus te, Domine!**

1L In questa Cena del giovedì santo il nostro cuore sembra oscillare tra due figure: il "piccolo" e il "grande": il piccolo pezzo umile di pane e il grande, la grande sala al piano superiore.

Questo è il mistero: che la presenza di Dio sia nascosta, velata in un po' di pane. Che spaesamento per noi che abitiamo il paese delle grandezze mondane, dei segni imponenti, dello straordinario più straordinario.

No, un Dio che sceglie altre strade e dice: "Io? In un po' di pane". "Io pane in tutte le mani, anche le più povere, le più sporche". Mani sporche allora, quelle di Giuda, di Pietro, di tutti gli altri che sarebbero fuggiti. A quali mani si consegna! E le nostre non sono meno sporche di quelle e lui impenitente si consegna. Si è tolto ogni grandezza, perfino la vita. Qui l'estremo della piccolezza di Dio.

Ma proprio in questo estremo della piccolezza tu adori qualcosa di grande. Questo pezzo di pane è un pane trasfigurato da un amore che più grande non c'è.

T *(in canto)* **Oh, oh, oh! Adoramus te, Domine!**

2L "Oggi — diceva don Mazzolari —, oggi tutte le chiese dovrebbero avere la massima latitudine possibile". Come a dire che non puoi celebrare con cuore piccolo. Questo amore, questo fuoco ci dilata.

Ricordiamoci sempre che in quell'ultima cena Gesù due volte con le stesse parole diede una consegna: "*Fate questo*", disse... e aveva spezzato il pane e offerto il calice del vino. "*Fate questo*", disse... e aveva lavato i piedi stanchi dei suoi discepoli. Lui, con nel cuore la morte che si era fatta ormai vicina, alle porte. Lui a preoccuparsi della stanchezza dei suoi discepoli, una stanchezza da sollevare. Fate questo: fate il rito. E fate questo: sollevare la stanchezza. Una cosa e l'altra. E mai una senza l'altra.

T *(in canto)* **Oh, oh, oh! Adoramus te, Domine!**

(silenzio)

PREGHIERA CORALE

C **Rendimi fedele, Signore,
a questo filo di speranza
e a questo minimo di luce
sufficienti per cercare.
Rendimi fedele, Signore,
a questo vino del tuo calice
e a questo pane quotidiano
sufficienti per campare.
Rendimi fedele, Signore,
a questo briciolo di allegria
e a questo assaggio di felicità
sufficienti per cantare.
Rendimi fedele, Signore,
al tuo nome sulle labbra,
a questo grido della fede
sufficienti per vegliare.
Rendimi fedele, Signore,
all'accoglienza del tuo Soffio,
a questo dono senza ritorno,
sufficienti per amare.**

(suor Marie di Chambrand)

CANTO: Questo è il mio comandamento

**Questo è il mio comandamento: che vi amiate
come io ho amato voi, come io ho amato voi.**

Nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per gli amici,
voi siete miei amici se farete ciò che vi dirò.

Il servo non sa ancora amare ma io v'ho chiamato miei amici,
rimanete nel mio amore ed amate il Padre come me.

Io pregherò il Padre per voi e darà a voi il consolatore
che rimanga sempre in voi e vi guidi nella carità.

TERZO MOMENTO

L'EUCARISTIA SI VIVE...

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORINZI (11,23-27)

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me. Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

(silenzio)

T *(in canto)* **Misericordias Domini in æterum cantabo!**

1L Il senso profondo di tutto il cristianesimo è in questa frase: "Prendi questo pane, spezzalo: questo è il mio corpo". Gesù è pane, pane che chiede di essere mangiato. Non è un'entità esterna, non è fuori di me, è tutt'uno con me.

E qual è l'effetto che produce in me questo pane? Mi dà energia, permette al mio fisico di svilupparsi, alle mie cellule di riprodursi: è una risposta "concreta", "vera" a ogni fame, a ogni bisogno essenziale che è in me.

Gesù prende poi del vino, lo mesce nel calice e dice: "Bevi, questo è il mio sangue". Come il vino trasmette la gioia del condividere e il sapore della natura, così Gesù entra in noi come segno di calore, di entusiasmo, di bellezza. Attraverso il pane e il vino, cioè attraverso le due espressioni più tipiche della natura e l'opera dell'uomo, Gesù ci comunica la sua presenza viva e costante in tutta la nostra vita, il suo esserci, dentro di noi, e l'essere in ogni cosa che è intorno a noi .

T *(in canto)* **Misericordias Domini in æterum cantabo!**

2L "Dio è il pane, Dio è il vino — scrive padre Giovanni Vannucci —, non è il giudice delle nostre opere, il giudice dei nostri pensieri, colui che misura quello che noi sentiamo, pensiamo e facciamo. Dio è l'alimento di tutta la nostra vita, la speranza della nostra speranza, il canto di tutti i nostri canti, la poesia di tutte le nostre poesie, la forza che ci spinge ad andare avanti, sempre più avanti, oltre tutte le nostre piccole realizzazioni".

Prendi e mangia. Versa e bevi. Con due gesti così semplici Gesù ci invita a immergerci nel mistero più grande e nell'orizzonte più meraviglioso della nostra religione: Dio si è fatto uomo per dire all'uomo che in lui c'è Dio.

T *(in canto)* **Misericordias Domini in æterum cantabo!**

(silenzio)

(in piedi)

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

T *(in canto)* **Vieni, Santo Spirito, vieni!** (2 volte)

1L Vieni, Spirito,
sii per noi il ghiaccio
che dà i brividi alla carne
e lo sguardo che svela
il volto della verità.

T *(in canto)* **Vieni, Santo Spirito, vieni!** (2 volte)

2L *Vieni, Spirito,
fa' che ogni vento contrario,
come per gli uccelli del cielo,
sia usato per farci alzare in volo
e più in alto.*

T *(in canto)* **Vieni, Santo Spirito, vieni!** (2 volte)

1L Vieni, Spirito,
a riportarci ad abitare la vita
senza chiederci: come, dove, perché.
L'amore non ha un posto,
è un modo di vivere io.

T *(in canto)* **Vieni, Santo Spirito, vieni!** (2 volte)

2L *Vieni, Spirito,
a riconciliare l'eternità e la fragilità
ad accogliere i giorni
e impastarli come il pane,
a spingere il mio cuore
dove altri non riescono.*

T *(in canto)* **Vieni, Santo Spirito, vieni!** (2 volte)

CONDIVISIONE DEL PANE

G *Il Signore Gesù ci insegna che noi non possiamo pensare di amare Dio se non rendiamo visibile tale amore nell'amore per i fratelli. Compriamo simbolicamente il gesto della condivisione del pane come segno di una fraternità nuova che ha origine da Dio e che rinsalda fra noi i vincoli della solidarietà e del servizio reciproco. Portate con voi questo pane di umanità e, spezzato nelle vostre case, esso vi ricordi la missione alla quale siete stati chiamati. Continuate a seminare la Vita facendovi voi stessi pane per i vostri fratelli.*

C Noi ti glorifichiamo, Dio nostro Padre, per Gesù Cristo, tuo Figlio, che ha benedetto i cinque pani nel deserto e li ha moltiplicati per nutrire la folla affamata.
Tu che in questa solenne notte ci riunisci intorno all'Altare della Reposizione per adorare il tuo Figlio Gesù nel Pane eucaristico, fa' che impariamo a condividere anche il pane terreno, per gustare la gioia di un'autentica fraternità, a lode e gloria del tuo nome, ora e nei secoli dei secoli.

T **Amen.**

C Venite a prendere questo pane.

CANTO: Il pane del cammino

Il tuo popolo in cammino cerca in te la guida.

Sulla strada verso il Regno sei sostegno col tuo corpo:

resta sempre con noi, o Signore.

È il tuo pane, Gesù, che ci dà forza e rende più sicuro il nostro passo.
Se il vigore nel cammino si svilisce, la tua mano dona lieta la speranza.

È il tuo corpo, Gesù, che ci fa Chiesa, fratelli sulle strade della vita.
Se il rancore toglie luce all'amicizia, dal tuo cuore nasce giovane il perdono.

